

rosati LANCIA
viale mazzini 5
viale trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri minima -2°
massima 11°
Oggi il sole sorge alle 7.26
e tramonta alle 17.20

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche
il sabato
Pomeriggio



**Roma capitale
I «suggerimenti»
degli ingegneri
sul futuro metrò**

Prolungamento della linea «A», perplessità sulla realizzazione della linea «F» e della circolare «O». Queste le proposte avanzate dagli ingegneri della Provincia di Roma in merito alla funzionalità delle nuove linee della metropolitana in previsione della realizzazione del progetto Roma capitale e dello Sdo. «Il comprensorio Centocelle-Torrespaccata - rilevano i rappresentanti dell'Ordine degli Ingegneri -, dove è previsto l'insediamento del 58% delle attività direzionali del sistema, sarebbe meglio servito da un tronco della linea «F» prolungata alla stazione dell'Arco di Travertino. La linea «F», approvata dal consiglio comunale, che prevede la diramazione della ferrovia Roma nord verso piazza Vesucio, andrebbe a sovrapporsi alla linea «B» che da piazza Bologna andrà a collegare il quartiere africano». Sulla linea circolare, infine, gli ingegneri la definiscono estremamente costosa e meno utile di quelle «diametrali».

**Centro storico
I verdi chiedono
permessi
per handicappati**

notevoli limitazioni sono state imposte ai portatori di handicap. De Luca accusa il Comune di ignorare la necessità di mobilità degli handicappati che avrebbero più diritto di usufruire dell'accesso al centro storico rispetto agli amici dei parlamentari. Se l'ordinanza non verrà revocata - ha concluso il consigliere dei verdi - s'innescerebbe un perverso meccanismo che porterebbe alla concessione dei permessi a persone che non ne hanno alcun diritto.

**Fatme
Ricollocati
ultimi 30
cassintegrati**

novembre '89, quando la società inviò a 280 suoi dipendenti un avviso di licenziamento, poi sospeso. Per i trenta lavoratori ancora in cassa integrazione, la soluzione è emersa ieri mattina nel corso di una riunione che si è svolta in Campidoglio con la partecipazione dei vertici aziendali e dei rappresentanti sindacali e di categoria, con la proposta di creazione di una società di servizi. Un comitato tecnico definirà ora gli aspetti organizzativi e procedurali del progetto.

**Coltino
Colpo in banca
alla Società
Autostrade**

si trova uno sportello del Banco di Santo Spirito, i rapinatori, che a bordo di una Lancia Thema hanno sfondato la vetrina blindata, hanno dapprima aggredito e disarmato il vigilante di guardia per poi farsi consegnare dal cassiere 150 milioni in contanti. Subito dopo sono fuggiti a bordo di un'altra auto, trovata poi abbandonata dalla polizia nel quartiere di San Basilio.

**Tivoli
Dal 1 febbraio
tariffa a tempo
per telefonare**

Dal primo febbraio anche a Tivoli verrà attivata la tariffa urbana a tempo (Tut) stabilita in base al decreto del ministero delle poste e telecomunicazioni. Con Tut saranno soggette alla Tut anche le località di Castel Madama, Castel Arcione, Guidonia, Reali, Marcellina, Montecchio, Ponte Lucano, Sant'Angelo Romano, Sant'Antonio, San Gregorio, San Paolo dei Cavalieri, Setteville, Villa Adriana, Montecello. La tariffa urbana a tempo prevede uno scatto ogni sei minuti dalle ore 8 alle 18,30, dal lunedì al venerdì e dalle 8,00 alle 13,00 il sabato. Nelle altre ore e nei giorni festivi la tariffa è di uno scatto ogni venti minuti. Nei telefoni pubblici lo scatto è, in qualsiasi ora, ogni nove minuti.

ANDREA GAIARDONI

**Dopo l'irruzione nell'ex Pantanella
deciso in prefettura lo sgombero dei nomadi
Oggi inizia il censimento nei campi
Gli irregolari verranno espulsi dal Paese**

**Sono due le aree temporanee per i «regolari»
gli zingari ci andranno nei prossimi giorni
Amnesty International al ministro
«Rispettate chi ha chiesto asilo politico»**

Operazione pulizia: tocca ai Rom

I nomadi accampati a Forte Antenne se ne devono andare. Foglio di via per gli irregolari, due aree sosta temporanee per chi potrà rimanere nel Paese. Il censimento inizierà nelle prossime ore. Lo ha deciso ieri il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica riunitosi in prefettura. Amnesty International si appella all'articolo 10 della Costituzione per il riconoscimento del diritto d'asilo a chi l'ha richiesto.

ANNA TARQUINI

È stata scelta la linea dura. Per i nomadi accampati sotto Forte Antenne adesso è solo questione di giorni, forse di ore. Si ripeterà la stessa scena verificata nei giorni scorsi alla Pantanella: pullman e le pantere della polizia si fermeranno davanti all'accampamento, donne e bambini saranno caricati sopra e portati al commissariato per le regolamentari operazioni d'identificazione. Poi, in tempi brevi, il Comune farà sgomberare il campo. Questa è stata la decisione presa ieri dal Comitato per l'ordine e

la sicurezza pubblica riunitosi in prefettura per decidere come dare corso all'ordinanza emessa dalla magistratura per la salvaguardia archeologica e ambientale della zona. Per il Prefetto Voci, il questore Improta, gli assessori comunali Bernardo e Azzaro, i Rom se ne devono andare. Equiparati agli extracomunitari, per loro sarà applicata la legge Martelli: quelli che saranno trovati in possesso di un regolare permesso di soggiorno verranno spostati in due aree attrezzate

già individuate - così afferma - gli assessori - dal Comune, gli altri dovranno lasciare il paese. Una decisione drastica che interviene a sette anni dalla legge regionale e a sei dalla delibera programmatica del Comune che stabilivano la creazione di campi sosta attrezzati nell'area romana. Nessuna eccezione è stata dunque accolta: né quella di monsignor Di Liegro che si aspettava «una soluzione responsabile al problema», né quella del segretario dell'opera nomadi, Massimo Converso che aveva chiesto al Comune la garanzia di aree attrezzate prima del trasferimento. Sarà una prima grande «epurazione» perché, per ammissione dello stesso assessore all'ambiente Corrado Bernardo, «solo un 2% di Rom risulterà in regola con i permessi di soggiorno o senza precedenti penali». «Falso, è assolutamente falso». Secondo il segretario dell'opera nomadi la grande maggioranza dei Rom presenti a Forte

Antenne è in regola. Intanto si è mossa Amnesty International che ieri ha inviato una lettera al ministero degli Interni e alla questura perché tra i probabili espulsi potrebbero esserci persone che hanno chiesto asilo politico e che sono in attesa di riconoscimento. Ma quanti di loro hanno precedenti, anche per semplici furtarelli, che autorizzeranno la questura a chiedere l'espulsione? «C'è una legge dello Stato che deve essere rispettata - è la risposta di Azzaro - È un provvedimento che vale per tutti i Rom della capitale a cominciare da quelli accampati a Forte Antenne. Noi siamo in dovere di provvedere alla loro ospitalità per quindici giorni, poi è un problema dello Stato». Trentasei campi nomadi sparsi nelle diverse circoscrizioni, una pre-

senza di circa 5000 persone. La conta dei regolari inizierà a Forte Antenne. Per ogni campo nomadi ci sarà il numero chiuso. Giovedì sera durante la riunione della commissione servizi sociali l'assessore Giovanni Azzaro aveva annunciato la sua posizione: «Come stabilito nell'accordo del 1987 si deve portare la presenza Rom nella capitale a 1700/2000 persone al massimo». L'accordo è di quattro anni fa. Già allora dunque, si parlava di predisporre aree attrezzate e di istituire una commissione tecnica con il compito di realizzare 15 campi sosta. E delle quindici aree attrezzate si è discusso, in Campidoglio, fino a pochi giorni fa. Ma i campi sosta promessi ieri, dove dovranno trovare alloggio i 2000 nomadi che potranno restare sono tre: Tor Bella Monaca, San Paolo e Santa Maria della Pietà. E non sono comunque ancora pronti. Scontati, arrabbiati, i Rom accusano il Comune d'incompetenza. «Non hanno tutti i torti - ha detto il prefetto Alessandro Voci - malgrado le normative proteggano lo status dei nomadi, l'amministrazione capitolina non si è data troppo da fare». Ma sulla minaccia di espulsione per un gran numero di Rom il prefetto è stato più cauto: «Occorrerà valutare caso per caso, l'espulsione non è una cosa semplice».

Paura tra gli immigrati in attesa del blitz

Falso allarme alla Pantanella, una «voce» aveva annunciato il blitz per la mattina di ieri: una notte di attesa e di tensione. Alcuni hanno lasciato l'ex-pastificio, i più hanno deciso di opporsi all'eventuale trasloco forzato facendo «resistenza passiva». Le ore sono trascorse lentamente, nel freddo. Un gruppo di studenti ha organizzato un picchetto. All'alba l'incubo è svanito, ma paura e tensione restano.

DELIA VACCARELLO

Ore di tensione e di attesa nella notte tra domenica e lunedì alla Pantanella, una «voce», sembra fatta circolare dagli ambienti del Comune, aveva messo in allarme gli immigrati: lunedì mattina all'alba si sgombera. Il freddo è pungente, le ore scendono lente. Alle quattro e mezza circa nel piazzale semideserto gli immigrati a turno escono fuori a lavarsi con l'acqua gelida. L'asciugamano al collo, un peltone tra le mani, sgattaiolano via dagli stanzoni, avvolto nelle giacche di stoffa da chi può permet-

sgombero intenzionati a resistere. Un gruppo di asiatici invece ha già lasciato l'ex-pastificio. In Italia da mesi, lavoravano «in nero» ai mercati generali. Vita da immigrati sul filo della speranza lasciata in piedi dagli amministratori hanno atteso una «sanatoria». La guerra, però, ha fatto precipitare tutto e loro sono partiti.

Con i primi autobus arrivano gli universitari. Sono una ventina, hanno organizzato un picchetto. Si fermano a parlare, nei discorsi rimbalza sempre la stessa domanda: «Ci sarà un altro blitz?». Entrano nel grande piazzale e si rifugiano nei magazzini naddattati a ristorante: lì tè bolle sui fornelli e per scaldarsi ci sono anche le uova sode appena cotte. Immigrati e studenti si siedono insieme sulle panche di legno e iniziano a mangiare. Le ore passano e la tensione della sera precedente lentamente si attenua. Alle 21 aveva raggiunto il culmine: alcuni con le loro poche cose hanno lasciato l'ex-pasti-

ficio per andare a dormire all'aperto, forse alla ricerca di altre Pantanelle. È questo il rischio. Nell'attesa gli interrogativi si inseguono, l'uno dopo l'altro. Chi ha messo in giro la voce dello sgombero? E perché? Un gruppo di asiatici si chiede: «Vogliamo sapere dove ci portano: dove li trovano 2000 posti? Non vogliamo essere divisi, con la forza non andiamo da nessuna parte». Poi si fa strada un'ipotesi: può tornare utile che il numero degli immigrati da alloggiare si riduca nel silenzio, di notte, che un gruppo, e poi un altro e un altro ancora vadano via, spinti dal terrore... Un modo di spostare il problema, non di risolverlo. Valutazioni da parte di chi sta vicino al sindaco, che arriveranno in mattinata, assicurano: «non ci sarà un altro blitz».

Il dibattito tra studenti e immigrati, ieri mattina, in un'aula della Sapienza

«militare», che lo spostamento non avverrà in modo obbligatorio, che gli immigrati saranno informati degli alberghi e dei residence pronti ad ospitarli.

Sempre nella mattinata, invece, gli studenti universitari hanno organizzato alla Sapienza un dibattito per solidarietà con gli extracomunitari e per discutere di violenza e di razzismo. «Da quando è scoppiato il conflitto - ha detto il rappresentante dei bengalesi - la polizia continua a cercare nell'ex-pastificio sovversivi amici di Saddam. Per trovarli davvero dovrebbero andare nei grandi alberghi». «Gli immigrati sono disponibili anche a prendere in considerazione ipotesi di sistemazioni provvisorie - hanno dichiarato Dino Frisullo della Casa dei diritti sociali ed Eugenio Melandri, eurodeputato dell'associazione - Ma non è accettabile che si prenda un assenso cieco al trasferimento forzato».

Monterotondo Ferito un cacciatore di frodo

Un cacciatore di frodo è stato gravemente ferito nel pomeriggio di ieri da un appuntato del corpo Forestale dello Stato che lo aveva sorpreso a cacciare all'interno del Parco dei Monti Lucretili, tra i comuni di Moricone e Palombara Sabina.

Paolo Pasquarelli, 48 anni, di Palombara, non si era fermato all'alt che la giovane guardia, Giovanni Alfonsi, 34 anni, gli aveva intimato. Il cacciatore, gettato il fucile, ha tentato di dileguarsi, ma è stato raggiunto poco dopo dall'appuntato della Forestale.

Tra i due è scaturita una colluttazione, durante la quale dalla pistola d'ordinanza di Giovanni Alfonsi è partito un colpo che ha raggiunto il cacciatore al torace. È stato lo stesso appuntato a soccorrere Paolo Pasquarelli, trasportandolo con la sua auto all'ospedale di Palombara Sabina. Ma vista la gravità delle sue condizioni, i medici hanno preferito trasferire il ferito al Forlanini di Roma. La pistola dell'appuntato della forestale è stata sequestrata dalla polizia che ha inoltre provveduto ad inviare un dettagliato rapporto sull'accaduto alla Procura della Repubblica.

Riccardo Germani, 51 anni, è morto al Casilino. Aveva alle spalle molti precedenti penali. La vittima gestiva con un socio uno sfasciacarrozze con annesso deposito giudiziario

Ucciso in un agguato sotto casa di amici

È stato ucciso da cinque colpi di «calibro 38» fuori dalla casa di un amico, alla Borghesiana. Riccardo Germani è morto domenica sera al volante della sua «Nissan Patrol». La polizia ipotizza un regolamento di conti ed indaga tra le conoscenze della vittima. Proprietario con un socio di un deposito giudiziario con sfasciacarrozze, Germani era pregiudicato per associazione a delinquere, furti e droga.

ALESSANDRA BADUEL

Quattro spari l'hanno raggiunto mentre innestava la retromarcia della «Nissan». Ha avuto la forza di spingere il pedale, tentare la fuga. Ma la macchina si è schiantata contro una Fiat Uno parcheggiata dietro. Attraverso il vetro polverizzato del finestrino, è arrivato il colpo di grazia, alla nuca. Riccardo Germani, 51 anni, è morto domenica sera, vittima di un agguato da professionisti, alla fine di una cena in casa dell'amico Michele Gatto. L'assassino lo attendeva fuori, all'angolo tra via Santa Caterina Villerosa e via di Vermicino, sulla Casilina.

Nessun testimone e tutte le piste aperte per le indagini del dirigente della prima sezione della squadra mobile Nicola D'Angelo, coordinate dal so-



Il corpo di Riccardo Germani, ucciso domenica sera

stituto procuratore Montaldi. Germani era proprietario, insieme al socio Renzo Valentini, di un deposito giudiziario di automobili con annesso uno sfasciacarrozze tra il recordo e via di Torrenova, in via Cisternino. Abitava il vicino, al numero 115. Separato e con un figlio già grande, aveva precedenti per associazione a delinquere, furto, possesso di armi e di stupefacenti. Dall'84 non era stato più inquisito, ma la polizia sospetta che i suoi rapporti con la malavita non ci fossero interrotti e sta indagando sui suoi affari che tra i conoscenti. Il regolamento di conti potrebbe essere stato provocato da contrasti con il socio, come da traffici d'altro tipo in cui Germani aveva forse «disturbato» qual-

cuno più potente di lui. Certo l'omicida, o gli omicidi, conoscevano bene l'uomo e l'avevano seguito per ore. La domenica di Riccardo Germani era iniziata con l'amico Michele Gatto, un maresciallo dell'esercito di 43 anni, e la sua famiglia. I due erano saliti presto sulla «Nissan Patrol» di

Germani, insieme alla moglie di Gatto ed al figlio di un anno e mezzo. Spinti dalla bella giornata e dalla passione per la caccia, erano andati fino a Nola, in provincia di Napoli. Dopo il giro nei boschi, prima del pranzo e del rientro a Roma, si erano anche fermati al cimitero, dove è sepolto un al-

tro figlio del maresciallo. Arrivati alla Borghesiana, i Gatto hanno invitato Germani a rimanere con loro anche per cena. Ma la giornata era stata fatidica e presto, alle dieci e mezza, Riccardo Germani ha salutato gli amici. Fuori, lo aspettava un revolver calibro 38. È salito sulla jeep, si è tirato dietro la portiera, ha acceso il motore. Mentre innestava la retromarcia, è arrivato il primo colpo. Poi, a raffica, ne sono seguiti altri quattro, di cui uno solo non è andato a segno: facilitato dalla luce interna della «Nissan», ancora accesa dopo l'apertura dello sportello, il killer ha mirato su un bersaglio facile. Germani ha reagito, spinto il piede sull'acceleratore, ma la macchina parcheggiata dietro la sua lo ha bloccato. L'assassino si è avvicinato. Infilato il braccio dentro la macchina, ha puntato la pistola contro la nuca della vittima. Ha premuto il grilletto per l'ultima volta ed è fuggito.

Sentiti i colpi, Michele Gatto si è precipitato fuori, ma non c'era più nessuno. Alcuni vicini affacciati alle finestre pare abbiano visto in lontananza un uomo che correva. Gatto ha subito chiamato il «113» e un'ambulanza, ma per il suo amico non c'era più niente da fare. Ora, oltre alle conoscenze di Germani da interrogare, la polizia ha in mano un'unicata altra possibilità: che l'omicida, nello spossarsi per dare il colpo di grazia alla vittima, abbia lasciato delle impronte sullo sportello della Nissan.

Iniziativa contro la guerra Una bandiera per la pace sarà cucita insieme quartiere per quartiere

Proseguono un po' ovunque - nel quartiere, in provincia, nelle scuole - le iniziative di approfondimento sui perché della guerra, insieme alle manifestazioni, alle mostre, alle raccolte di firme per il cessate il fuoco.

Da tre mesi davanti al Parlamento si danno appuntamento dalle 18 alle 19 le donne in nero. Il loro lutto è in solidarietà con le donne irachene, saudite, kuwaitiane e israeliane. Da quando sono iniziate le ostilità volgono le spalle al Palazzo perché, dicono, «il Palazzo ha voltato le spalle alla Costituzione inviando l'esercito nel Golfo». Preparano per l'8 marzo una giornata dedicata alla pace in ognuna delle 35 città dove sono presenti. Il 9 e il 10 marzo terranno a Roma una assemblea nazionale. Intanto, oggi si troveranno dalle 18 alle 19 davanti alla Rinascente di piazza Fiume, domani di nuovo a Montecitorio, giovedì dalle 17.30 alle 18.30 davanti alla Standa di via Tuscolana.

Mille colori per la pace è il titolo di una serie di iniziative pacifiste lanciate dall'associazione «Roma, la città futura». Ma è anche il titolo di una enorme bandiera con tutti i colori dell'arcobaleno. Se ne raccoglie un pezzo in ogni quartiere. Si possono portare i pez-

zi di stoffa ai banchetti: IX circoscrizione tutti i giorni davanti alla Coin di S. Giovanni; XI tutti i giorni presso la sezione del Pci della Garbatella; il martedì e venerdì a piazza Verbanò; IV mercoledì alle 15.30 davanti all'ex cinema Esperò; EUR domenica alla fermata della metro Fermi; X venerdì alle 17 alla fermata della metro Giulio Agricola; TIBURTINA presso il circolo Brecht via Grotta di Gregna il giovedì e la domenica.

Questa mattina all'Istituto d'Arte di via Silvio D'Amico si tiene a partire dalle 9,30 una assemblea alla quale sono stati invitati i gruppi parlamentari di tutti i partiti. Hanno risposto all'invito solo Pci, verdi, Msi, Dp, Federalisti, Pli e Giovanni Franzoni delle comunità di base.

L'Associazione della Pace e Time for Peace organizzano per domani alle 17,30 una fiaccolata nella X circoscrizione che partirà da piazza dei Tribunali per terminare in piazza Don Bosco. Mentre un altro corteo per il ritiro delle navi e degli aerei dal Golfo si è svolto ieri a Tor Sapienza. A Castel Madama, paese di 4 mila anime, sono state raccolte 600 firme da inviare al Quarante e a Palazzo Chigi per il ritiro dei contingenti italiani e una conferenza sul medioriente.